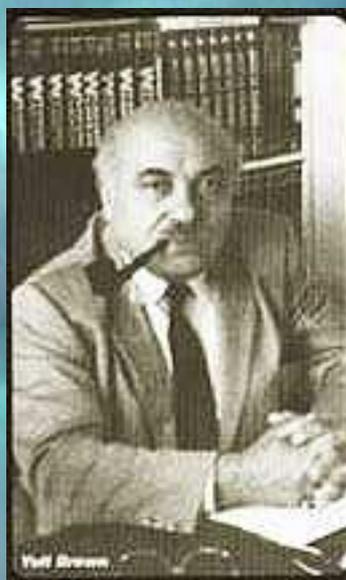
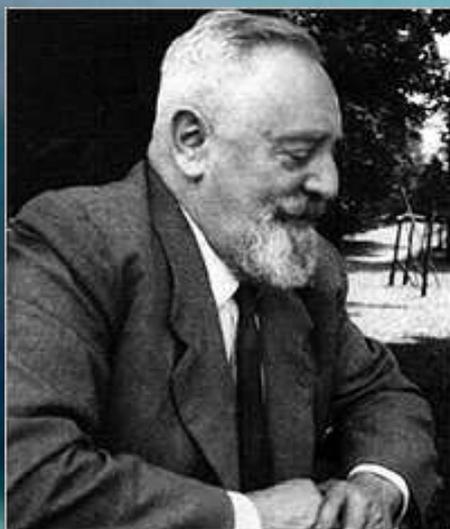


Nikola Tesla:
la scienza di un altro mondo

Scienziati autentici



Yull Brown
l'acqua come combustibile:
il gas di Brown



Viktor Schauberger
e la teoria dell'implosione

Articoli che li rendono giustizia

Diego Sozio - 26/10/2006 (Effedieffe)



Nikola Tesla (1856-1943)

«La luce brillò nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero» (Vangelo di Giovanni): ma non la compresero oppure non vollero comprenderla?

Questo è il problema.

Riferirsi alla luce che brilla parlando dell'inventore della corrente alternata e della lampadina a fluorescenza può sembrare una *boutade*, ma questo passo del Vangelo di Giovanni si adatta per molte ragioni alla vicenda di Nikola

Tesla, che possiamo dividere in due distinte fasi, le quali, almeno in un certo senso, coincidono con luce e tenebra.

Nikola Tesla è nato nel 1856 a Smiljan, in Croazia, da padre serbo –ministro di culto ortodosso– e madre croata; dopo essersi laureato nel 1877 in ingegneria con indirizzo elettrico e meccanico a Graz, in Austria, nel 1884 si trasferisce definitivamente negli Stati Uniti, dove arriva con in tasca una lettera di presentazione di un ingegnere inglese con cui aveva lavorato in Europa e poco di più.

I suoi primi anni negli Stati Uniti furono quelli delle invenzioni e realizzazioni per le quali, almeno per la maggioranza del pubblico, è rimasto celebre: la bobina per la corrente alternata, la lampadina a fluorescenza, il tachimetro e l'iniettore elettrico per automobili e tante altre che non è facile né breve elencare, dal momento che i brevetti registrati da Tesla sono stati circa 700.

A lui, e non a Marconi, si deve anche l'invenzione della radio, come ha riconosciuto la Corte Suprema degli Stati Uniti, anche se molti anni dopo la sua morte.

Nonostante la funzionalità pratica ed anche l'economicità d'uso di queste sue prime invenzioni, che erano oltretutto in grado di produrre alti profitti con il loro impiego su vasta scala, non fu affatto così facile e scontato per Tesla far valere le sue realizzazioni: un intreccio di interessi economici e di consolidate verità scientifiche vi si opponevano, in particolare quelli legati alla produzione e distribuzione di energia elettrica basati sulla corrente continua elaborata da Edison, per la cui compagnia anche Tesla lavorò.

Ma la indiscutibile maggior efficacia della tecnologia messa a punto da Tesla prometteva anche un più elevato ritorno economico, soprattutto in termini di minori investimenti necessari per la produzione e la distribuzione dell'energia; alla fine Tesla si impose ed ebbe i riconoscimenti che meritava, anche economici, che gli permisero di cominciare libero da condizionamenti nuove ricerche e sperimentazioni.

Che cosa spingeva Tesla verso nuove ricerche e, soprattutto, che cosa cercava?

Per cercare di rispondere a questo interrogativo è utile una riflessione sul metodo di lavoro di questo scienziato, che era basato interamente sull'osservazione sperimentale: prima di iniziare una formalizzazione matematica o tecnica, Tesla registrava minuziosamente tutti i fenomeni che riscontrava nei suoi esperimenti, ripetuti fino ad aver annotato tutte le «risposte» scaturite dalle sperimentazioni, senza ignorare nessuna di esse: come un puzzle da ricostruire con tutti i pezzi disponibili, nessuno escluso. Un atteggiamento di grande umiltà nei confronti della natura che ci circonda, che per Tesla andava compresa nel profondo per poter imbrigliare tutte le potenzialità in essa nascoste, al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni dell'umanità.

Altri scienziati hanno invece spesso trascurato deliberatamente le anomalie che riscontravano nei loro esperimenti per far quadrare i loro calcoli, rischiando così di costruire un edificio, magari formalmente ineccepibile, ma costruito su di un terreno sbagliato, facendo così una mappa del territorio ma non un'immagine reale dello stesso.

Ed è proprio nel corso di uno dei suoi esperimenti-osservazioni, che Tesla intuisce che «qualcosa» era all'origine delle anomalie da lui riscontrate, «qualcosa» che chiamò «*etere*»: una sostanza che pervaderebbe tutto l'universo, una potenziale infinita energia che, se imbrigliata, sarebbe disponibile per tutti.

*«L'etere è portatore di luce e riempie ogni spazio, l'etere agisce come forza creativa che dà la vita».*¹

L'intuizione dell'esistenza dell'etere avviene durante gli esperimenti che Tesla conduceva prima a Long Island e poi a Colorado Springs, lo scopo dei quali era quello di trovare la possibilità di ottenere energia utilizzando un'onda che, indirizzata fino al centro della terra, avrebbe «risuonato» elettricamente con la sua frequenza e sarebbe poi rimbalzata su di una strumentazione che l'avrebbe amplificata e spinta verso la ionosfera, per poi essere ritrasmessa a terra e raccolta mediante appositi ricevitori²: **il risultato sarebbe stato quello di una trasmissione di energia elettrica senza fili ed in quantità illimitata su tutto il pianeta.**

Questo era il vero significato della ricerca per Tesla: *«la scienza non è nient'altro che una perversione, se non ha come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell'umanità».*³

Ed è a questo punto che le ricerche di Tesla diventano economicamente non profittevoli per i grandi capitali, anzi, potenzialmente fallimentari per tutti coloro che avevano investito ingenti somme nella produzione e distribuzione di energia elettrica.

Non solo: anche per la scienza «ufficiale» Tesla diventa un problema: la teoria della relatività viene pubblicata nel 1905 e riscuote un enorme successo nella comunità scientifica: ma l'etere di Tesla non ha posto nella struttura di questa costruzione *teorica*.

Tesla viene quindi emarginato sia dall'ambiente accademico che da quello industriale, e la sua produzione tecnico-scientifica, da questo momento in poi, è rimasta nei suoi appunti e in alcuni –rari– articoli di giornale.

*«Il dono del potere della mente proviene da Dio, Essere Divino, e se concentriamo le nostre menti su quella verità, noi ci sintonizziamo con questa grande potenza».*⁴

Tesla si è certamente sintonizzato con questa potenza, ma il mondo accademico e industriale lo abbandona: dal suo isolamento ogni tanto fa sentire la sua voce, ed in modo chiaro ed esplicito, come nel 1908 sul "New York Times":

«Ogni atomo ponderabile è differenziato da un fluido tenue, che riempie tutto lo spazio meramente con un moto rotatorio, proprio come fa un vortice di acqua in un lago calmo. Una volta che questo fluido –ovvero l'etere– viene messo in movimento, esso diventa grossolana materia. Non appena il suo movimento viene arrestato la sostanza primaria ritorna al suo stato normale... Può allora accadere che l'uomo, se riesce in qualche modo a imbrigliare questo fluido, possa innescare o fermare questi vortici di etere in movimento, in modo da creare alternativamente la formazione e sparizione della materia. Dunque al

¹ - «La teoria dell'energia cosmica di Tesla».

² - Massimo Teodorani, «Nikola Tesla, un lampo di genio», Macro Edizioni, pag. 10 (libretto nel dvd).

³ - Massimo Teodorani, «Nikola Tesla un lampo di genio», Macro Edizioni, pag. 13 (Testo integrale).

⁴ - Ibidem, pagina 62.

suo comando, quasi senza sforzo da parte sua, vecchi mondi svanirebbero e nuovi mondi entrerebbero nell'esistenza. L'uomo potrebbe così alterare le dimensioni di questo pianeta, controllare le sue stagioni, aggiustare la sua distanza dal sole, guidarlo nel suo viaggio eterno lungo l'orbita di sua scelta, attraverso le profondità dell'universo. Egli potrebbe far collidere i pianeti e creare i suoi soli e le sue stelle, il suo calore e la sua luce, egli potrebbe dare origine alla vita in tutte le sue infinite forme. Dare origine alla nascita e alla morte della materia sarebbe il più grande degli atti umani, cosa che darebbe all'uomo una conoscenza profonda della creazione fisica; tutto questo gli permetterebbe di compiere il suo destino ultimo».⁵

Fantascienza?

A poco più di mezzo secolo dalla sua morte, avvenuta nel gennaio del 1943, le intuizioni di Tesla sembrano trovare conferme sempre più concrete: uno dei più noti ricercatori che oggi ha proseguito lungo la direzione da lui indicata è il fisico nucleare Thomas Bearden, che ha elaborato una formulazione matematica degli esperimenti di Tesla, giungendo a conclusioni ancora più straordinarie in relazione all'etere:

*«Le onde di Tesla, quelle che lui chiamava vagamente 'etere' o 'energia cosmica' non sarebbero altro che onde scalari in un flusso di cariche senza massa... queste onde nascerebbero dal vuoto, un vuoto senza massa, ma dotato di carica ed inondato da un flusso di particelle virtuali cariche. Si tratterebbe di qualcosa che non esiste nello spazio ordinario ma solo nello spaziotempo nella sua totalità... In questa strana iper-realtà, secondo i calcoli ed i ragionamenti di Bearden, diventerebbero possibili manifestazioni che sono impossibili nell'universo vettoriale: velocità superluminale, universi multipli, viaggio avanti e indietro nel tempo, dimensioni più elevate, variazione di tutte le costanti fondamentali in natura, materializzazione e smaterializzazione e perfino violazione del principio di conservazione dell'energia. Usando dunque le onde scalari, le interazioni scalari e la matematica atta a descriverle si entrerebbe in un regno da Bearden definito come 'super-relativistico', l'unico in grado di descrivere la realtà elettromagnetica espansa messa alla luce da Nikola Tesla».*⁶

Ma anche oggi, così come all'epoca di Tesla, queste teorie, pur parlando con il linguaggio della scienza, hanno vita difficile: troppi interessi di varia natura, economica, accademica, le ostacolano: ciò che la scienza sta scoprendo, lentamente ma inesorabilmente, destruttura una visione puramente materiale dell'universo che ci circonda; uno dei pilastri di questa concezione del mondo, che possiamo esemplificare con *«credo solo a ciò che posso vedere e toccare»* perde completamente significato: ciò che siamo in grado di percepire, ciò che chiamiamo realtà, è probabilmente solo una frazione, un «ologramma» di qualcosa che è al di fuori della capacità percettiva dei nostri sensi, perlomeno dell'uso che normalmente di essi facciamo.

Solo un atteggiamento verso il mondo, libero da schemi rigidi e preconcetti, permetterà l'evoluzione della coscienza; così saremo in grado di confrontarci con la nuova scienza, liberandoci dalla dimensione «materiale» che ci ha finora tenuti prigionieri, verso l'alba di un nuovo futuro in cui saremo in grado di riconoscere la luce.

⁵ - Ibidem, pagina 87.

⁶ - Ibidem, pagine 92,93.

L'acqua, così abbondante sulla superficie della terra, e in apparenza così banale, contiene molti misteri. Alcuni ricercatori hanno cercato di svelarne i segreti, ma solo pochi ne hanno tratto delle conclusioni pratiche, ad esempio Yull Brown, tuttavia ancora sconosciuto al grande pubblico. La sua invenzione non ha peraltro finito di far correre dell'inchiostro.

Il mistero dell'acqua

Sulla Terra, l'acqua ricopre circa il 70% della sua superficie e costituisce il 65% del corpo umano adulto (94% per gli embrioni di 3 giorni e il 75% tra i neonati). La proporzione d'acqua tende a diminuire in funzione dell'età tra tutti gli esseri viventi, e a un certo livello di disidratazione sopravviene ineluttabilmente la morte. Inutile quindi ricordare che l'acqua è necessaria alla vita: è indispensabile. D'altronde, per sapere se la vita ha potuto o può esistere su un altro pianeta, gli studiosi cercano prima di tutto di sapere se è presente l'acqua, sotto qualunque forma (gassosa, liquida, solida). Non stupisce che essa sia presente nel corso di tutta la vita religiosa, poiché nessun altro elemento può simbolizzare la vita come l'acqua.

Le Sacre Scritture la presentano d'altronde come l'elemento importante della Creazione, nella vita vegetale e animale, come pure in quella dell'uomo.

- 1 - La separazione delle acque del basso da quelle dell'alto (Genesi)
- 2 - La distruzione del mondo corrotto con un diluvio d'acqua al tempo di Noè
- 3 - La separazione delle acque al passaggio degli Ebrei guidati da Mosè
- 4 - Il Battesimo di Gesù da San Giovanni Battista nelle acque del Giordano
- 5 - L'acqua cambiata in vino prelude l'istituzione dell'Eucarestia (Nozze di Cana)

Nella liturgia cattolica, l'acqua è oggetto di culto, utilizzata per benedire, ma soprattutto nel Battesimo e nella Celebrazione Eucaristica (acqua + vino). Nella Passione, sotto il colpo di lancia del soldato romano, scorre sangue e acqua dal corpo di Gesù, simbolizzando la Sua Misericordia per l'umanità peccatrice. I due raggi, bianco e rosso, rappresentati sul dipinto della Divina Misericordia chiesto a Suor Faustina, raffigurano d'altronde l'acqua e il sangue della Passione.

Ricordiamo anche che la Genesi (*Bereshit* = creazione in 6 giorni, essendo il 7° giorno di riposo) presenta la Creazione (*Bara Eloim* = parola creatrice divina) come un'Alleanza di Fuoco (*Berith*), e che secondo San Pietro il mondo sarà distrutto da un diluvio di fuoco (2^a Pietro; Giuseppe Flavio, storico Giudeo, I, ii, 6). Anche in Mt 3,11, Giovanni Battista dice: «*Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma Colui che viene dopo di me è più potente di me ed io non sono degno neanche di portargli i sandali; Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*». L'acqua e il fuoco sono dunque intimamente legati nella vita spirituale come pure nel mondo fisico.

Sul piano chimico, l'acqua pura è composta da due atomi di idrogeno e da un atomo di ossigeno (H₂+O). Essa è dunque un monossido di idrogeno. Notiamo di passo che idrogeno, primo elemento della tavola di MendeléeV, significa «*che genera acqua*» e che ossigeno significa «*che genera vita*».

Al livello del mare e in condizioni normali, l'acqua bolle e si trasforma in vapore a 100° C., e gela a 0° C. La sua densità è di circa 1 Kg per litro. Queste poche cifre mostrano già l'importanza dell'acqua come riferimento in fisica. Chimicamente parlando, è un elemento neutro. Ma vedremo che essa può adottare comportamenti alquanto strani.

L'insegnamento scolastico sull'acqua è molto superficiale. Essa è, in effetti, un elemento molto più complesso di quanto faccia pensare l'insegnamento scolastico, e racchiude più di un mistero e numerose potenzialità industriali, oltre alle sue potenzialità mediche già conosciute.

Citiamo semplicemente i lavori di René Quinton sulle proprietà dell'acqua di mare e la sua legge di costanza legata all'acqua; i lavori di Schauberger e le proprietà fisiche dell'acqua associata ai vortici; i lavori di Hahnemann, creatore dell'omeopatia, essendo l'acqua vettore di informazione; i lavori sulla memoria dell'acqua di Benvéniste e di Emoto completano i precedenti ...

A questo proposito, vi è una disposizione particolare "a gabbia" delle molecole d'acqua, secondo la forma molecolare di questo o di quell'elemento chimico che vi è disciolto, che trasmette l'informazione propria a quell'elemento. Per quanto riguarda i lavori del giapponese Emoto, sembra che sia una vibrazione indotta dalle nostre emozioni o dai nostri pensieri a dare una disposizione particolare a queste molecole d'acqua, disposizione visibile per le cristallizzazioni sensibili.

Un altro mistero recentemente chiarito, è l'acqua ridotta nei suoi elementi, per elettrolisi o per radiolisi, e utilizzata come carburante. Ogni studente ha effettuato l'esperimento dell'elettrolisi dell'acqua e si è reso conto che il passaggio di una corrente elettrica in una soluzione d'acqua poteva decomporla nei suoi due elementi: idrogeno e ossigeno. Il problema è di sapere se l'energia generata dalla sintesi dei due elementi è compensata dall'energia richiesta per l'elettrolisi.

L'insegnamento ufficiale risponde negativamente.

In effetti, la legge di conservazione dell'energia indica che nessun processo fisico può generare più energia di quanta ne consumi.

Ciò lo possiamo tradurre con le equazioni seguenti:

Equazione di formazione del diidrogeno a partire dall'acqua (ad esempio per elettrolisi): $2 \text{H}_2\text{O} + \text{Q} \rightarrow 2 \text{H}_2 + \text{O}_2$

Equazione di combustione del diidrogeno (nella camera di combustione di un motore): $2 \text{H}_2 + \text{O}_2 \rightarrow 2 \text{H}_2\text{O} + \text{Q}$

(Essendo Q la quantità di energia utilizzata o prodotta).

La legge di conservazione dell'energia permette di affermare che l'energia utilizzata per produrre del diidrogeno corrisponde esattamente alla quantità di energia liberata da questo stesso diidrogeno durante la sua combustione. L'interesse della trasformazione si limita dunque allo stoccaggio dell'energia sotto forma di diidrogeno, sapendo che l'energia utilizzabile in questo caso è inferiore a quella prodotta poiché vi è comunque un rilascio di calore, per il secondo principio della termodinamica, e che di conseguenza il rendimento è sempre inferiore al 100%.

Resta da sapere dove si situa l'interesse del motore ad acqua, se non è per immagazzinare l'energia elettrica sotto forma liquida o gassosa.

Vedremo tuttavia che, sotto certe condizioni, la legge di conservazione non si applica veramente, e che il coefficiente di performance (COP) può essere largamente positivo..., da qui l'interesse per l'invenzione del motore ad acqua.

Dei geni come Tesla nel campo dell'elettromagnetismo, o Schauberger in quello dell'idro-dinamica, lo hanno molte volte verificato, e non sono i soli, il che tende a provare che molto spesso la scienza "stagna", rifiutando di rimettersi in discussione.

L'abbandono della nozione di etere, dall'inizio del XX secolo e soprattutto dopo Einstein, non ne è estranea. Questa semplice constatazione unita ad altre tende a provare che tutta la fisica è da rivedere. E non è l'unica scienza che è da ricostruire..., ma questa è un'altra storia.

I motori ad acqua

Per i nostri contemporanei, il motore ad acqua è rimasto un mito... fino a quando Internet è venuto a guastare la festa, in particolare in certi ambienti che non vedono di buon occhio questa avanzata tecnologica.

La prima vettura con motore ad acqua sarebbe circolata negli USA nel 1929. In Francia ci sono state numerose invenzioni dello stesso tipo, ma nessuna traccia permette di affermarlo con certezza. D'altronde, questo è un argomento tabù poiché legato ad una certa «teoria del complotto». Tutti hanno inteso parlare di quegli studiosi che sono stati eliminati poiché troppo “disturbanti” per il potere e soprattutto per gli interessi finanziari dominanti.

Molto spesso si parla del motore ad acqua senza ben sapere qual è la tecnologia sottostante.

Si tratta di un motore idraulico? O di motori “drogati” con l'acqua, come hanno fatto i tedeschi nella Seconda Guerra Mondiale o come fanno gli appassionati del ‘fai da te’ da una decina d'anni dopo l'invenzione dell'americano Pantone? Si tratta del motore a idrogeno? Di elettrolisi o di radiolisi? Di fusione fredda o altro?

Per motore ad acqua bisogna intendere un motore a esplosione classica, che utilizza in serbatoio esclusivamente dell'acqua, e in via accessoria un catalizzatore o un dispositivo elettronico migliorante l'elettrolisi. Giacché è là che sta il segreto del motore ad acqua. Facciamo notare che questo utilizzo dell'elettronica è molto recente, e che conseguentemente i supposti motori ad acqua più antichi dovevano utilizzare altri procedimenti.

L'invenzione di Yull Brown

Il Gas di Brown, un'importante invenzione messa a punto da Yull Brown, non è stato veramente utilizzato come combustibile nei motori di automobile, salvo in rare eccezioni e più generalmente come dopante di motori a combustione o a esplosione. D'altronde, non provocando questo gas esplosione ma implosione, implicherebbe una nuova concezione dei motori per dare tutto il suo potenziale, benché anche con i motori attuali ci sia un risultato positivo.

Ilya Velbov, alias Yull Brown, è nato in Bulgaria nel 1922 e deceduto il 22 maggio 1998 a Abum, presso Sydney (Australia).

Due testi lo segnarono profondamente nella sua giovinezza. Il primo, “L'Isola Misteriosa”, romanzo scritto da Giulio Verne nel 1874: l'ingegnere chiamato Cyrus Smith suggeriva che, una volta esaurito il carbone, l'umanità avrebbe bruciato l'acqua per produrre l'energia:

«Sì, ma l'acqua scomposta nei suoi elementi costitutivi –rispondeva Cyrus Smith– e scomposta, senza dubbio, con l'elettricità, che sarà allora divenuta una forza potente e maneggiabile... Sì, amici miei, io credo che l'acqua sarà un giorno impiegata come combustibile, che l'idrogeno e l'ossigeno, che la costituiscono, utilizzati separatamente o simultaneamente, forniranno una sorgente di calore e di luce inesauribile e di un'intensità che il carbone non saprebbe avere... L'acqua è il carbone del futuro».

Il secondo, nella seconda Epistola di Pietro: *«Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi.»* (2 Pietro, 3,5-7)

È allora che sorge la domanda su come un «pianeta costituito d'acqua» come il

nostro potrà perire così, a meno che l'acqua si converta in fiamme.



Dal 1941, egli si ritrova come luogotenente della Marina ai lati delle forze alleate, in una piccola isola presso Tessalonica. Dopo la guerra, essendo la Bulgaria passata sotto controllo sovietico, sua moglie, comunista convinta, lo denuncia come nemico del popolo. Viene allora condannato a sei anni di prigionia in un campo di concentramento dove rischia di perdere la vita. Alla sua liberazione, raggiunge la Turchia attraversando un fiume a nuoto, dove è nuovamente arrestato e imprigionato come spia per cinque anni. Liberato dai servizi segreti dell'esercito americano, emigra verso l'Australia e cambia il nome adottando quello del suo salvatore americano, e prende anche il nome del suo attore preferito, Yul Brynner. È in questo paese che inizia il suo percorso come inventore.

Inventa dapprima un rilevatore di armi, il migliore del mercato, ma, deluso dal suo fallimento commerciale, si dedica interamente alla sua idea primaria: mettere a punto un carburante a base d'acqua. Nel 1970 fonda la società WHF (*Water Fuel Holding Pty Ltd.*). I suoi membri effettuano le prime prove sul motore di un vecchio macinino, ma i primi tentativi sono infruttuosi.

Yull Brown non è il primo a lanciarsi in questa avventura, ma è persuaso che la sua determinazione combinata al suo genio, si realizzerà e confermerà i lavori della lunga serie di ricercatori che l'ha preceduto.

I precursori

1766: **Henry Cavendish**, scienziato britannico conosciuto per la sua scoperta dell'«aria infiammabile», descrive la densità di questo gas che, bruciando, forma dell'acqua.

1776: Lo scienziato olandese **Martinus von Marum** (1743-1837) fa diversi esperimenti con l'elettricità. Durante uno dei suoi esperimenti (Groningen, Paesi Bassi), egli crea dell'ossigeno e del gas di idrogeno realizzando un'elettrolisi. Scopre (per caso?) che questa miscela può essere infiammata da una scintilla elettrica.

1781: **Antoine-Laurent de Lavoisier** (1743-1794), aristocratico francese di primo piano nella storia della chimica, della finanza, della biologia e dell'economia, enuncia la legge di conservazione della massa (cioè: nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma), e nomina l'ossigeno nel 1778 e l'idrogeno nel 1783. Nel 1781 scrive: «L'acqua è la grande riserva, dove la natura trova la massa di carburante, che si forma continuamente sotto i nostri occhi, e la cellula vegetale è il suo grande mezzo».

1789: I chimici olandesi, **Paets van Troostwijk** e **Joan Rudolph Deiman**, rivelano sperimentalmente per la prima volta che l'acqua scomposta con l'elettricità nei suoi elementi dà una parte di ossigeno per due di idrogeno. In più, ne misurano i rispettivi volumi.

1803: **Robert Hare** sviluppa e sperimenta il cannello all'ossido-idrogeno.

1826: **Thomas Drummond** scopre che una luce intensa è creata quando una fiamma ossidrica è diretta su un cilindro di ossido di calcio, senza che quest'ultimo si fonda. Egli crea quella che si chiama la "luce Drummond".

1832: **Michael Faraday** scopre ufficialmente le leggi dell'elettrolisi, e separa i costituenti dell'acqua utilizzando l'elettricità.

1860: **Jean Joseph Etienne Lenoir**, ingegnere belga, costruisce la prima vettura che utilizza un motore a combustione interna che funziona con gas di carbone.

1875: **Giulio Verne** pubblica il suo libro “*L’Isola misteriosa*”. L’ingegnere chiamato Cyrus Smith vi suggeriva che quando il carbone sarebbe stato esaurito, l’umanità avrebbe bruciato dell’acqua per generare l’energia.

Negli anni 1800, molte ricerche portarono sul miglioramento dei gas di idrogeno per apporto di carbone al fine di ottenere una migliore efficacia nell’illuminazione e nel riscaldamento, o per ottenere una combustione dell’idrogeno in assoluta sicurezza, utilizzando per esempio una griglia metallica contro il ritorno di fiamma. Il costo elevato e la scarsa disponibilità dell’elettricità all’epoca, rendeva questo procedimento poco proficuo.

1918: **Charles H. Frazer** deposita un brevetto per il primo «Potenziatore a idrogeno» per i motori a combustione interna (Brevetto americano n° 1 262 034). Egli dichiara che la sua invenzione aumenta l’efficacia dei motori a combustione interna, rende completa la combustione degli idrocarburi, protegge il motore, e riduce la quantità di carburante utilizzato con delle performance uguali.

1935: **Henry Garret** inventa un carburatore a elettrolisi e fa marciare una vettura con la sola acqua del rubinetto.

1943 - 1945: A causa di una seria penuria di carburante alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l’esercito britannico utilizza dei generatori di gas ossidrico nei suoi carri, su battelli ed altri veicoli utilizzati in Africa. Allo stesso modo, il tedesco **Messerschmitt** utilizza un sistema di iniezione d’acqua per potenziare i suoi motori d’aereo e così sfuggire in modo spettacolare ai suoi nemici. Immediatamente dopo la guerra, il governo ordina la distruzione di tutti i generatori. Ma almeno uno sopravvive. Verso la metà degli anni 1970, una società tedesca chiamata Lötgerat produce dei generatori di gas ossidrico. Essi utilizzano tutti i nuovi materiali e pezzi, salvo... la cellula del Gas di Brown e il depuratore. All’epoca della Seconda Guerra Mondiale, essi erano fabbricati in acciaio massiccio e fatti per durare.

1962: **William A. Rhodes** (Stati Uniti) è il primo inventore conosciuto ad ottenere un brevetto per un elettrolizzatore «a canalizzatore semplice», che produce il gas che noi oggi chiamiamo il gas di Brown. Nella metà degli anni 1960, Rhodes crea una società (*Henes Corp*) con dei partner che prendono il controllo dell’operazione. Non essendo però W. Rhodes tenuto come ingegnere principale, questo si rivelerà un errore fatale, benché *Henes Corp* sia più efficace. Alla fine la società fallisce e passa per molte mani prima di essere finalmente acquisita da Dennis McMurray. La società che ora si chiama *l’Arizona idrogeno*, si trova a Phoenix, in Arizona (Stati Uniti).

1974: Dieci anni dopo i brevetti di William Rhodes, **Yul Brown** deposita un brevetto sulla sua concezione dell’elettrolizzatore e passa il resto della sua vita a cercare di fare del gas di Brown un successo commerciale. Egli impiega circa 30 milioni di dollari e circa 30 anni in questa impresa. In ragione della sua perseveranza e dei suoi continui sforzi, questa varietà particolare di gas ha mantenuto il nome del suo inventore, ed è conosciuto come gas di Brown.

1977: **Lewis**, ricercatore della NASA, conduce una serie di test utilizzando un motore V8 americano, interamente strumentato e montato su un banco. Egli si interessa agli effetti dell’idrogeno sul funzionamento del motore. I risultati sono spettacolari. Egli propone anche un metodo più efficace dell’elettrolisi abituale per produrre il gas (NASA TN D-8478 C.1 datato Maggio 1977: Emissioni e consumi totali di energia per un motore a pistone funzionante con una miscela di idrogeno e benzina).

1990: **Juan Carlos Aquero** fa brevettare un sistema di trasformazione di energia per i motori a combustione interna che utilizza ossigeno-idrogeno e vapore. (Brevetto europeo n° 0 405 919 Al / 90306988.8, ottenuto il 26 giugno 1990).

1990: **Stanley Meyer** ottiene un brevetto su un procedimento per la produzione di un combustibile ossigeno-idrogeno (n° brevetto: 4 936 961, il 26 giugno 1990). La sua originalità è il circuito di risonanza dielettrico. Stanley Meyer costruisce un piccolo calesse che funziona unicamente con acqua come carburante.

1991: Il coreano **Kim Sang Nam** visita il laboratorio di Yull Brown nel sobborgo di Sydney. Questo incontro fu l'inizio di una cooperazione di Brown con Best Korea e il suo alleato cinese Norinco. È a partire da qui che si realizza la messa a punto, iniziando nello stesso tempo l'avventura commerciale.

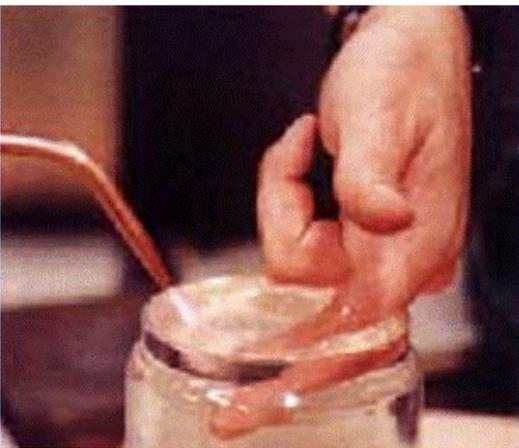
Le difficoltà dell'inventore

Quando Yull Brown comincia a fare delle dimostrazioni nel suo garage, negli anni 70, convoca giornalisti e scienziati per far tacere le voci che non cessano di propagarsi. Essi vengono numerosi, ma purtroppo i commenti non sono all'altezza delle sue attese. Molti non comprendono che egli ha trovato un comportamento dell'ossigeno e dell'idrogeno differente, come nessuno, da Lavoisier.

Poi vengono nella stampa gli articoli provocatori, tali da indurre delle reazioni negative da parte del governo o dei petrolieri. Un giornalista scrive: *«Ancora per quanto tempo ci lasceremo dominare, distruggere le nostre vite e l'ambiente perché dei dirigenti difendono i loro interessi, opponendosi a una formidabile avanzata della scienza?»*

Il lavoro di Brown, innovativo e concreto, ci offre delle soluzioni ai tre maggiori problemi associati ai sistemi convenzionali: l'esaurimento delle nostre risorse di combustibili greggi, l'inquinamento e anche il costo della nostra energia.

Un altro, Suzy Zarratt del *"Daily Telegraph"*, arriva a parlare di «moto perpetuo». Ora, come tutti sanno, il movimento perpetuo non è brevettabile, e ciò non poteva che screditare l'inventore e la sua invenzione, il cui processo è compreso assai poco.



Effetti del gas Brown che nasce dall'acqua

Le domande sono sempre le stesse: *«Perché il gas non esplosive?»*. E Brown sorridendo risponde: *«perché io ho trovato la miscela giusta che non è esplosiva. Voi non avete visto esplodere niente qui, almeno finora!... La miscela non esplosive, ma implode»*.

Che un gas non sia esplosivo ma implodivo, non lo si era ancora visto.

D'altronde, cosa significa implodere?

Per confermare e darne la prova, Brown riempie d'acqua un cilindro in cima al quale inserisce il capo della sua torcia. Appena vi inietta il gas sotto pressione, l'acqua è evacuata da un tubo di plastica verso un recipiente. Riempito il cilindro di gas, si scocca una scintilla con una candela inserita nella sua apertura. Si sente un piccolo «ping» e immediatamente l'acqua risale attraverso il tubo per riempire il cilindro. Ecco dimostrato che è un'implosione: nessun rumore, non dispersione di calore, ma la creazione di un vuoto.

A chi non comprende, Brown spiega che *«l'esplosione è un movimento esterno di pressione centrifuga, del tipo di quello che esiste nei pistoni spinti nei cilindri dei motori a benzina. L'implosione è un movimento di pressione centripeta, dello stesso tipo di quello che porta alla creazione del vuoto, come in questo cilindro. Si può comparare la liberazione dell'energia del gas immagazzinato a quella veniente da una molla a spirale*

schacciata sotto una fortissima pressione. Più essa è compressa, più velocemente essa ritorna al suo stato normale quando la pressione cessa. È lo stesso principio che si applica anche per il confinamento del mio gas e la sua liberazione per combustione». Poi aggiunge: «Tutto questo spiega perché una vettura come la mia non emette altro che del vapore acqueo, con il rendimento del motore del 90% contro il 5% per le vetture alimentate a benzina».

In realtà Yull Brown ha scoperto che i due gas, l'idrogeno e l'ossigeno, possono essere miscelati con la massima sicurezza a condizione che il rapporto sia strettamente mantenuto più o meno 5%. Il termine scientifico che caratterizza questa miscela è: «stechiometrico».

Così esso può essere prodotto economicamente, compresso e utilizzato in tutta sicurezza.

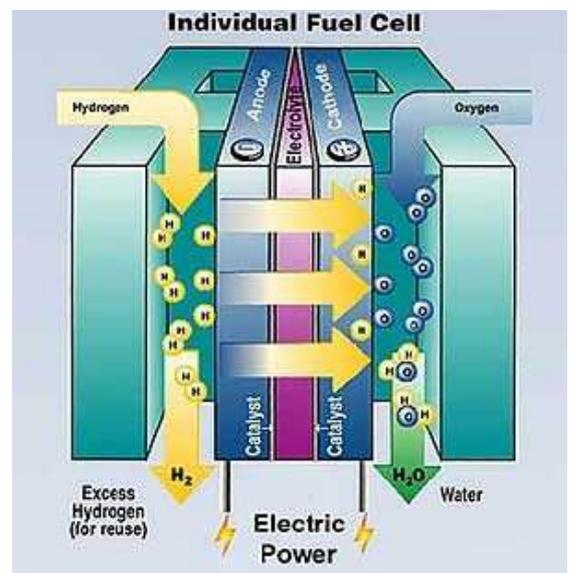
Alcuni scienziati tuttavia riconoscono i meriti dell'invenzione del Yull Brown. Così nel 1977, John O'Malley, professore di fisica all'Università Flinders (Australia) ed esperto nel campo degli usi energetici dell'idrogeno, riconosce che si tratta di una vera e nuova via dell'elettrolisi dell'acqua, e conferma le sue capacità nella saldatura e il suo basso costo. Harald Hanish, ingegnere austriaco venuto ad assistere a una dimostrazione, dichiara: «Non ho più alcun dubbio: il gas di Brown può essere prodotto in modo sicuro.»

Geoffrey Laverick, responsabile del servizio informazioni del centro di Costruzione di Sydney, molto interessato al Gas di Brown nelle sue applicazioni di vetrificazione rapida e poco costosa, intravede grandi opportunità in architettura: la realizzazione di suoli senza manutenzione, di muri realizzati con mattoni saldati, la preparazione di pannelli di facciata completi che si possono saldare all'acciaio...

Malgrado questi riconoscimenti e i numerosi vantaggi che offre il gas di Brown, gli industriali rifiutano di impegnarsi, temendo di assumere troppi rischi, o di contrariare i loro committenti e partner (finanziari, clienti, fornitori...), e così di perdere una situazione acquisita.

Di fronte al rifiuto dell'Australia e della Nuova Zelanda di dargli un'opportunità, Yull Brown spera di trovare più comprensione negli Stati Uniti. Ma anche là le porte si chiudono una dopo l'altra.

L'aiuto lo danno i Cinesi. Deluso da questi comportamenti, nel 1989 Yull Brown riprende contatto con i cinesi che erano venuti a vederlo nel 1986. All'inizio gli scienziati di Pechino sono scettici, ma contrariamente agli altri, prendono tempo per studiare il sistema di Brown. Essi concludono che è valido, sperimentano le sue caratteristiche e concepiscono una generazione più perfezionata del suo generatore. Credono in Yull Brown e al potenziale di questa tecnologia. Quindi, lo invitano a stabilirsi a Batu, città inaccessibile agli estranei situata nella Mongolia interna. La società è la Norinco, specializzata nella ricerca spaziale, energetica e nucleare, nel materiale militare, agricolo, etc.; si tratta dell'Istituto 52, che lo accoglie e gli offre la possibilità di sviluppare la sua invenzione. È un insieme industriale quasi segreto che impiega 1500 scienziati di tutte le discipline; 20 di questi e 15 ingegneri sono assegnati a un laboratorio dove Brown passerà tre anni.



Brown, che vuole mantenere un legame con gli Stati Uniti, firma un accordo in tre parti con Norinco:

1. I Cinesi hanno l'esclusiva dei diritti sulla fabbricazione e la vendita in Cina.
2. Yull Brown ha la totale responsabilità dello sviluppo tecnologico.
3. Gli Americani hanno il diritto di distribuire dei generatori e le loro applicazioni in tutto il mondo.

Il contratto è firmato, ma non pienamente rispettato. I Cinesi e gli Americani dovevano investire mezzo milione di dollari per cominciare. I primi hanno messo la loro parte, ma gli Americani, dopo aver tergiversato, non hanno dato nulla. Malgrado questa sconfitta, i Cinesi decidono di proseguire le ricerche, assumendosi tutti i costi, certamente più attratti dalle possibilità pratiche che dalla riduzione dell'inquinamento, come vorrebbe Brown.

Egli ha tuttavia la possibilità di dimostrare alla moglie del presidente dell'istituto, il Dr. Cai Xue Ling, sua collaboratrice, la capacità del gas di ridurre la tossicità degli scarti, in particolare la radioattività. Già nel 1991, in Australia, egli fa degli esperimenti su Cobalto 60, su Stronzio 90 e su Americio 241 (uscito dal Plutonio). La radioattività è ridotta dal 60 al 90%.

È allora che viene introdotto nell'Istituto 202 di Batu, specializzato nel nucleare. Viene redatto un rapporto certificante una riduzione della radioattività del 70%.



Uno dei primi generatori di Gas Brown realizzato nel 1993.

Di ritorno negli Stati Uniti nel 1992, Brown reitera l'esperimento. Egli pone una lamella di americio su un mattone con piccoli pezzi di acciaio e di alluminio, e li sottomette alla sua fiamma per due minuti. Dopo essere fusi, i metalli emettono un flash (lampo) che fa dire a Brown che la radioattività è distrutta. Dopo una verifica, l'americio è allo stesso livello di radioattività dell'ambiente nel quale si trovava il laboratorio prima dell'esperimento.

Cos'è esattamente il gas di Brown?

È evidente che il gas di Brown non è un gas ordinario, e d'altronde non assomiglia a quelli ottenuti abitualmente con l'elettrolisi dell'acqua. In effetti, gli atomi di idrogeno e di ossigeno non prendono la loro forma mono-atomica, ma sono mantenuti in uno stato diatomico, il che conferisce al gas delle proprietà stupefacenti: esso può bruciare come il propano, dando dell'acqua come residuo dopo la sua combustione. Nelle operazioni di saldatura, la temperatura della fiamma varia secondo il materiale che brucia. Può vaporizzare del tungsteno ma non brucia la mano se la si passa attraverso. Questa è dunque una scoperta straordinaria che può avere una moltitudine di applicazioni in tutti i campi: nell'industria, nell'estrazione mineraria, nella medicina, nell'agricoltura, ecc.

All'inizio delle sue ricerche, Yull Brown prova tutte le possibili miscele degli isotopi di idrogeno e di ossigeno: 3 isotopi di idrogeno ($1H1$, $1H2$, $1H3$) e 6 isotopi di ossigeno ($8O14$, $8O15$, $8O16$, $8O17$, $8O18$, $8O19$), che fa un totale di 36 tipi di acqua. Egli osserva i comportamenti dell'acqua, le sue caratteristiche fisico-chimiche e le sue capacità energetiche in ciascuna delle combinazioni di isotopi di idrogeno e di ossigeno.

Secondo Todd Knudfon, il Gas di Brown è al contempo dell'acqua e del vuoto.

Un kWh di elettricità produce 340 litri di gas; un litro di acqua si dilata fino a 1860 litri di gas; ugualmente si applica molto bene l'inverso. Durante la combustione, il gas

implode, e questo dà 1859 unità di vuoto con un'unità di acqua per un costo minimo di circa 0,71 €

Una delle proprietà più stupefacenti del Gas di Brown, l'abbiamo visto, è che non è un gas esplosivo, ma un gas implosivo. È d'altronde su questa particolarità che la maggior parte degli scienziati inciampa, giacché un gas è prima di tutto esplosivo. Per ottenere l'implosione necessita una scintilla ad alta frequenza di 9000 volt o più. Esso d'altronde implode solo per accensione elettrica, e siccome non c'è esplosione, non vi è nessuna dispersione di calore.

In più, bisogna notare che l'implosione è creatrice, mentre l'esplosione è distruttrice. Questo è il principio creatore dell'universo.

Nella natura, come ha osservato Schauberger, altro genio misconosciuto, il vortice dove si manifesta il movimento centripeto, lo stesso dell'implosione, è propizio alla vita. Il vortice è d'altronde una sorgente di energia appena intuita. A livello del magnetismo terrestre, il movimento centrifugo si fa all'equatore, e il movimento centripeto verso i poli. Il vortice magnetico che si crea favorisce in una certa misura la formazione del ghiaccio, essendo il movimento centripeto del vortice refrigerante, cosa che un esperimento molto semplice può dimostrare (tesi personale).

Infine, l'altra particolarità già evocata e che è una delle più ricche di potenzialità, è la facoltà che possiede la fiamma uscita dal gas di Brown di adattarsi al materiale sul quale viene applicata, allorché tutti i gas bruciano a una temperatura costante. Essa permette così di realizzare delle saldature molto fini e anche di saldare materiali differenti tra loro. Esso può sostituire il cannello a propano o a acetilene, come pure tutti gli apparecchi elettrici del genere TIG o MIG, ecc.

Le applicazioni del Gas di Brown

Il gas di Brown conosce naturalmente molte applicazioni, che non sono certamente tutte conosciute. I campi dove esso può intervenire sono:

- I trasporti terrestri, marittimi e aerei (come carburante)
- La brasatura e la saldatura
- Il taglio col cannello
- La lucidatura a fiamma
- La fabbricazione del vetro
- In gioielleria (per fabbricare le pietre preziose)
- Il riscaldamento e la cucina (come gas infiammabile)
- L'anticorrosione (il gas di Brown agisce come inibitore)
- L'estrazione di minerali
- Il trattamento dei semiconduttori e dei circuiti stampati
- Il trattamento dei rifiuti (incenerimento senza inquinamento)
- Il disinquinamento chimico o radioattivo
- Il dissalamento dell'acqua del mare a costi molto bassi
- Il miglioramento della germinazione dei grani
- La crescita delle piante coltivate e l'aumento delle qualità nutritive delle derrate per irrigazione con l'acqua trattata con il gas di Brown
- La cura della pelle o contro i reumatismi per reidratazione esterna proiettando il gas di Brown
- La costruzione di edifici dove esso permette di saldare dei materiali molto differenti come il mattone, il ferro, l'alluminio, il vetro, etc., come pure il loro trattamento per ottenere delle superfici lisce, impermeabili e di facile manutenzione, ecc.

È soprattutto per dei lavori di saldatura che sono venduti i generatori di gas di Brown. Esso è in effetti infinitamente più performante di tutti gli altri metodi e molto meno oneroso. Esso permette d'altronde tutti i tipi di saldature, quelle che richiedono le temperature più alte, come quelle che richiedono le temperature più basse, poiché il gas si adatta alle temperature di fusione di ciascun materiale.

Brown sbalordisce i suoi osservatori quando salda insieme due bande di alluminio di 20,32 cm su 5,06 cm, o due bande di metalli differenti come il rame e l'alluminio, o saldando una fine asticella di acciaio a un mattone da costruzione, il tutto senza decapare, o ancora, fondendo dei mattoni refrattari.

Come carburante, le possibilità del Gas di Brown potrebbero introdurre una vera rivoluzione tecnologica e energetica sul pianeta. È d'altronde strano che la Cina, che possiede questa tecnologia ed i cui bisogni energetici sono immensi, nella misura del suo sviluppo industriale e del desiderio di consumo da una parte sempre più importante della sua popolazione, non abbia ancora usato questa via. Attende forse il momento propizio? È inibita da una volontà che viene dai poteri occulti finanziari o politici? Difficile dirlo, tanto sono discreti i giornalisti su questo argomento.

Yull Brown ha percorso una distanza di 1.600 Km con un consumo di soli 3,48 litri di acqua. Si può facilmente immaginare quale impatto avrebbe una tale decisione: una autonomia completa per gli automobilisti, un arresto di tutti gli inquinamenti provocati dai trasporti sia terrestri che marittimi o aerei, e un cambiamento senza precedenti del paesaggio geopolitico. Ma forse questo è un sogno reso inaccessibile alla nostra generazione perché alcuni non vogliono perdere la loro fonte di profitto e gli altri le loro risorse fiscali.

Anche in medicina il gas di Brown può sconvolgere molte pratiche. Si sa già che il Gas di Brown applicato sulla pelle diminuisce nettamente i dolori, fino a sopprimerli del tutto per via di una reidratazione dei tessuti. Lo stesso succede quando è assorbito sotto forma di acqua nella quale è stato fatto passare il gas. Si sa, per esempio, che l'acqua di sorgente ha delle proprietà terapeutiche che l'acqua messa in bottiglia non possiede più, anche se mantiene le stesse proprietà fisiche e chimiche. Si sa anche che un'acqua sottomessa a radiazioni elettromagnetiche, ioniche, fotoniche, infra-rosse, ultraviolette, agli ultrasuoni, dai VLF, dai ELF, etc., può acquisire differenti proprietà terapeutiche.

Non vi è nulla di stupefacente che il gas di Brown e l'acqua che si riforma dopo la sua combustione abbia qualche proprietà interessante.

Il Gas di Brown permette anche la cicatrizzazione delle piaghe. Applicato alle ferite, esso uccide i microorganismi anaerobi e permette la rigenerazione cellulare.

Si è anche scoperto che il Gas di Brown può sostituire validamente l'aria, l'elio e l'idrogeno per respirare in acque profonde. Grazie a lui, la profondità di immersione può essere raddoppiata, fino a 2050 metri, e si può lavorare a capacità piena malgrado le forti pressioni.

La stessa tecnologia, quando sarà applicata in architettura, trasformerà veramente il paesaggio urbano e renderà le costruzioni più facili, così come renderà l'interno delle case più facile da mantenere.

Conclusioni

Il Gas di Brown non può che espandersi, ma lo farà secondo il ritmo imposto dai finanziari. Applicato su grande scala e troppo rapidamente, sconvolgerebbe una economia non ancora pronta ad accettare un tale cambiamento. E come per tutte le invenzioni maggiori, gli necessiterà molto tempo per imporsi. Ridurre i costi nei

processi industriali è una cosa, ma sostituire un carburante di origine petrolifera è ben altra cosa.

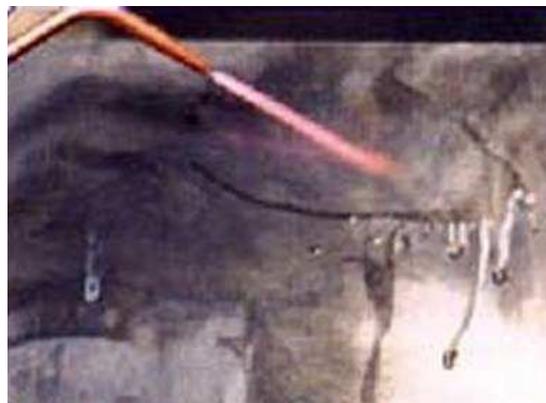
Associato a un generatore elettrico a energia libera, altra fonte di energia totalmente gratuita e che è sul punto di emergere un po' dappertutto, come i generatori a magneti permanenti, il generatore di Gas di Brown renderà le famiglie autonome in energia (illuminazione, riscaldamento, gas per cucina e tutta l'elettricità), e darà loro delle capacità di produzione artigianale che oggi non hanno.

Per gli Stati, specialmente i più poveri, li renderebbe ugualmente autonomi in energia e di conseguenza indipendenti. Esso permetterebbe ai paesi che mancano d'acqua di averne a sufficienza. Permetterebbe ancora alle popolazioni di acquisire una maggiore salute.

Infine, tutte le applicazioni del Gas di Brown associate, oltre che essere economiche, ridurrebbero considerevolmente l'inquinamento del pianeta. È questo il voto che possiamo formulare.



esempi di saldature tra metalli e pietra.



effetti del gas di Brown



fiamma di gas di Brown



generatore di gas di Brown



torcia ad acqua Brown

28 Una scoperta clamorosa (ma i fisici la rifiutano)

Maurizio Blondet - 07/11/2005

CRANBURY (New Jersey) - Se il prototipo costruito da Randell Mills è davvero quello che sembra –una fonte di energia che produce mille volte più calore di ogni combustibile convenzionale– è la soluzione di tutti i problemi energetici dell'umanità.

Ma i fisici teorici la rifiutano perché smentisce una teoria cui sono affezionati: la meccanica quantistica. ⁷

⁷ - Alok Jha, «Fuel paradise? Power source that turns physics on its head», Guardian, 4 novembre 2005. Si consulti anche il sito dell'Hydrino Study Group, www.hydrino.org.

Randell Mills non è un uno dei soliti mattoidi che ogni tanto inventano il moto perpetuo: laurea in Medicina ad Harvard, ma anche in elettroingegneria al MIT, *Massachusetts Institute of Technology*.

Il suo prototipo, sostiene, trasforma l'idrogeno comune (il più semplice degli elementi, un protone attorno a cui gira un solo elettrone) in un idrogeno più semplice e diverso.

Nel suo nuovo elemento (che chiama «hidrino») l'elettrone gira attorno al protone a distanza minore, su un'orbita, diciamo così, più bassa.⁸ Il passaggio dall'idrogeno normale all'«hidrino» –il cambiamento di orbita del singolo– genera grande quantità di energia, sotto forma di calore.

Il guaio è che questo fatto smentisce la meccanica dei quanta. Secondo la teoria quantistica, gli elettroni in un atomo possono occupare solo orbite strettamente definite, e la distanza più breve consentita fra protone ed elettrone nell'idrogeno è fissa.

«*La teoria del dottor Mills non deve essere sostenuta*», ha intimato Jan Naudts, fisico teorico all'università di Anversa: «*non è così facile convincere i fisici ad abbandonare una teoria accettata da 60 anni*».

Eppure il dottor Mills dice di avere ottenuto una cinquantina di rapporti indipendenti che validano la sua macchina, e 65 articoli su riviste scientifiche del settore, esaminati da scienziati. Uno di questi, Rich Maas, chimico alla università del North Carolina, che ha avuto accesso al laboratorio di Mills ed ha potuto farvi tutte le prove che ha voluto, ha detto: «*Sono entrato lì armato di scetticismo. Anche se l'idea sarebbe bella se fosse vera, nella mia posizione di capo di un istituto di ricerca non posso permettermi di sbagliare. L'ultima cosa che voglio è passare alla storia come la persona che ha incanalato investimenti, per una ricerca sull'energia sostenibile, in qualcosa di irreal*».

Però, dopo aver fatto tutte le prove sulla macchina di Mills con il collega Randy Booker, fisico alla stessa università, dice: «*Noi che non siamo fisici teorici troviamo i dati di Mills molto convincenti. E ci giochiamo la nostra reputazione professionale*».

Il fatto è che la macchina di Mills smentisce la teoria preferita dai fisici da quasi un secolo, ed esaltata come la più grande scoperta del ventesimo secolo.

Quando è stata sviluppata, la meccanica quantistica ha offerto una descrizione del mondo sub-atomico in cui non è possibile misurare l'esatta posizione o energia di una particella, e in cui le leggi della fisica classica non valgono più.

Invece Mills, eretico audace, è tornato alla fisica classica. Ed ha sviluppato la teoria che «consente» agli elettroni di orbitare più vicino al protone, rilasciando la molta energia che il suo prototipo cerca di catturare e sfruttare. Mills ha pubblicato la sua teoria, battezzata «meccanica classica dei quanti», sulla rivista *Physics Essays* nel 2003.

Immediatamente, la teoria è stata fulminata pubblicamente da Andreas Rathke, dell'*Europeans Space Agency* (ESA) il quale ha sostenuto che le scoperte di Mills si basavano su errori matematici. Sono seguite contro-accuse di Mills sugli errori

⁸ - S'intende che l'immagine dell'atomo come un minuscolo sistema solare, con «orbite» e «rivoluzioni» di elettroni, è una mera metafora. La fisica quantistica è non-rappresentabile dalla mente, e nemmeno afferrabile logicamente: per esempio presume della luce due qualità logicamente contraddittorie; essa è «onda» e «particelle» (fotoni) allo stesso tempo. Proprio questa contraddittorietà logica ne denuncia il suo status precario: di «schema» più che teoria, allo stesso modo in cui la visione tolemaica del sistema solare (la terra che girava attorno al sole) era uno schema utile, ma non una teoria scientifica. Benché falso, infatti, consentiva di prevedere alcuni fenomeni, come le eclissi. E ciò bastava al mondo antico.

matematici di Rathke. E lo scopritore dice: «*ci sono interessi costituiti dietro la teoria dei quanta*». Cattedre e carriere universitarie si sono costruite sulla teoria: non è piacevole apprendere che si è insegnato per anni qualcosa di falso come la teoria tolemaica, e dover cominciare a ridisegnare il mondo sub-atomico. Ma intanto, grosse aziende («nomi noti», dice Mills) fanno la coda davanti alla ditta che ha fondato, la *Blacklights*, per offrire capitali, sperando di accaparrarsi i profitti della nuova forma di energia.

E l'Istituto «concetti avanzati» della NASA ha deciso di finanziare la ricerca della tecnologia di Mills per vedere se può essere usata per motori di missili.

La prima macchina che produce energia secondo la teoria di Mills dovrebbe essere sul mercato fra quattro anni: sarà un modesto calorifero per casa. Ma, secondo Maas, la stessa macchina, costruita su scala gigantesca, come una fornace, sarà in grado di portare l'acqua a ebollizione e far girare turbine per la produzione di elettricità. Il tutto ad un costo a kilowattora di 1,2 centesimi di dollaro, da confrontare con i 5 centesimi delle centrali a carbone e i 6 delle centrali nucleari.

Nella teoria del cambio d'orbita di Mills si può forse intravedere anche la spiegazione teorica di un altro fenomeno promettente, anch'esso condannato e ridicolizzato dalla comunità scientifica: la fusione fredda. Dove un boccale d'acqua in cui sono immersi elettrodi metallici produce più energia di quanta ne viene spesa. Non si tratterebbe di fusione nucleare (atomi che si uniscono per generare energia) ma di cambiamento d'orbita del protone di idrogeno. Se la scoperta sarà confermata, siamo forse sull'orlo di una fisica completamente nuova.

29

Viktor Schauberger e la teoria dell'implosione

Luciano Garofoli - 08 Luglio 2013 (Effedieffe)

In tempi di così profonda crisi economica in cui tutto è annichilito e paralizzato, in cui ciascun tentativo di risoluzione viene vanificato dai «turcomanni dell'usura» e dai «giganti della malavita» della speculazione, sarebbe almeno doveroso, da parte di quei governi che di più sentono il morso asfissiante di questa laccio stretto intorno al loro collo, di poter trovare delle soluzioni alternative e di battere strade diverse per uscire da questo gorgo implacabile e mefitico.

Vediamo invece che una «casta» ristrettissima e miope di politici, di faccendieri e di tirapiedi continua a stare alla sequela di chi vuole affossare le economie reali, che vuole davvero la fame e la disperazione alla base di un ordine mondiale di folli e di criminali. Il tutto per continuare a raccogliere, in maniera indegna ed oscena, le poche briciole che cadono dalle opulentissime mense dei potenti, per vivere una vita semivirtuale e piena di piccoli agi borghesi e decadenti. Tutti i principi che stavano alla base di ogni cosa sono stati ridotti allo stato di pura e semplice banalizzazione, o peggio, resi ridicoli e sterilizzati.

Le cose non vanno meglio nel campo della scienza, che tutte le massonerie, di ogni ordine e grado, pongono, insieme alla ragione, sull'altare di un nuovo credo, facendole diventare le nuove divinità del Nuovo Uomo non più creatura, ma diventato Dio di se stesso e gonfiato del proprio cieco egoismo.

La base della scienza è sempre stata quella di osservare i fenomeni naturali, cercare di capirne e carpirne i meccanismi, riprodurre cause ed effetti e quindi sfruttare i fenomeni a vantaggio del divenire umano: questo implica che qualsiasi teoria, qualsiasi costatazione in campo scientifico sono sempre in continuo divenire; nulla mai è definitivo e totale, e quello che oggi sembra un assunto indefettibile,

domani grazie ed altri studi, ad altre osservazioni, ad altri esperimenti, può tranquillamente essere relegato nel dimenticatoio e perdere tutta quella forza che poteva avere prima delle nuove scoperte.

Ma anche in questo campo dove il Divenire (del resto prerogativa essenziale di Dio e del suo essere fedele a Se stesso) era sovrano, dove il «*probando et riprobando*» galileiano, erano i basilari principi informanti la realtà scientifica, si sta verificando uno strisciante, ma sempre più marcato atteggiamento assolutamente al di fuori di questa logica di base.

Gli scienziati, spinti dalla loro superbia e dalla loro protervia e sicumera, in ultima analisi dal loro egoismo auto referente e divenuto quasi di natura divina, stanno chiudendosi in una specie di bozzolo, in cui sembra che tutto quello che si doveva scoprire è stato scoperto e che, se delle nuove ricerche bisogna fare, queste non possono travalicare i concetti le teorie o le linee generali di una visione della scienza sempre più ripiegata in se stessa, quasi intenta solo ad auto incensarsi.

Totale qualsiasi nuova teoria che divenga materia di studio e ricerca deve essere legata ai vecchi schemi ed ai vecchi concetti ormai diventati inamovibili: si veda quello che succede nella diatriba tra evolucionismo ed anti-evolucionismo, sui concetti delle teorie della relatività formulate da Einstein, sullo studio dell'atomo e della fissione nucleare, sulla ricerca di nuove sostanze e terapie atte a curare malattie incurabili o nel campo dei tumori.

La creazione di protocolli standard, la ricerca orientata a senso unico sul fattore genetico dello sviluppo e della genesi dei fenomeni tumorali, praticamente obbligano i medici, pena la radiazione dall'ordine e l'interdizione della pratica della professione, a seguire terapie assolutamente prive di risultati ed assolutamente dannose. Inoltre si continua a curare per statistica, come se tutti i casi fossero uguali e come se ogni essere umano fosse standardizzato e non ognuno un *unicum* irripetibile: come è possibile curare soltanto una singola cosa quando il corpo è invece un meraviglioso ed interdipendente insieme di cause ed effetti?

Viene il sospetto che tutto ciò, insieme ad aborto ed eutanasia, siano dei mezzi necessari per applicare le teorie malthusiane sulla riduzione della popolazione mondiale, per le *élites* mondialiste, ormai arrivati a livelli assolutamente insostenibili. Spesso chi fa delle scoperte eclatanti, che però sono del tutto in contrasto con gli interessi della casta politica e dell'apparato militare industriale, subisce un vero e proprio linciaggio mediatico e la riduzione allo stato di non poter svolgere più, in nessuna parte del mondo, il proprio lavoro di ricerca: improvvisamente da grandi scienziati costoro diventano dei ciarlatani e degli imbonitori che osano contrastare la «Vera Scienza».

Faccio l'esempio di **Fleischmann** e **Pons**, gli scopritori della fusione fredda, i quali hanno pagato carissimo il loro profondo lavoro di creazione di una energia nuova, pulita ed a bassissimo costo, solo perché i militari avevano bisogno delle scorie radioattive delle centrali nucleari per costruire le micidiali bombe ad uranio impoverito, che sono di una dirompenza e di una pericolosità sconvolgenti. A **Fleischmann** fu fatto bere del materiale fissile, del te al polonio, insomma, che gli causò tutta una serie di micro tumori diffusi, dai quali scampò solo grazie alla Volontà divina.

Meglio non andò a **Nikola Tesla**, lo scopritore, tra le tantissime cose, della corrente alternata, a cui il «mostro sacro» Edison fece una guerra spietata: morì in miseria negli Stati Uniti, ma tutti i suoi studi furono sequestrati dall'Ente Federale di Investigazione (FBI) e coperti da segreto di Stato. Oggi *Haarp* è un sistema che mette

in pratica, per scopi militari, le teorie di Tesla sulle onde elettromagnetiche per il controllo del clima e sulla genesi di terremoti e maremoti in ogni parte del mondo.

Nel 1885 nacque ad Holzschlag, una frazione di Alland, in Austria, un altro «genio» quasi del tutto sconosciuto, **Viktor Schaubberger**. Visse fin da piccolo a contatto con la natura e fu sempre molto attratto da essa: passeggiava per ore tra i boschi osservando incuriosito lo spettacolo che essi offrivano. Cresciuto, decise di diventare guardia forestale e fu assunto al servizio del principe Adolf Von Schaumburg-Lippe e divenne responsabile di ben 21000 ettari di foreste. Ma quello che attirava la sua attenzione in maniera preponderante era il flusso delle acque che scorrevano negli alvei dei fiumi, dei torrenti di montagna. Vedeva nella natura un modello da «*verstehen und abschreiben*», capire e copiare.



Viktor Schaubberger

Osservando il comportamento delle trote nel loro *habitat* naturale fu colpito dalla loro assoluta immobilità, nonostante la forte corrente che un torrente può avere. Data l'incontaminatazza dell'ecosistema, poter scientificamente fare delle osservazioni era del tutto naturale e normale.

I dubbi che gli si creavano dalle osservazioni reali, lo spinsero a svolgere indagini più approfondite per studiare la forza che rendeva possibile un tale tipo di movimento naturale dei pesci, senza che ciò richiedesse nessun tipo di sforzo da parte loro. La soluzione la trovò nella struttura dell'acqua: l'acqua ha la massima densità, il cosiddetto punto di anomalia a + 4 °C. Le sue molecole raggruppate in strutture tridimensionali, insieme alla polarità elettrica le permettono di sciogliere le sostanze. Quando gela essa aumenta il suo volume del 9%, ma contemporaneamente, il suo peso diminuisce e diventa più leggera di quanto non sia allo stato liquido: nelle sorgenti di alta montagna l'elemento acqua raggiunge la massima densità.

Suo padre era incaricato del trasporto dei tronchi tagliati degli alberi dalle grandi altezze fino a valle, dove le segherie provvedevano a lavorarli: conoscendo bene il suo mestiere, egli effettuava il trasporto solo di notte e preferibilmente quando c'era la luna piena, in quanto, secondo la sua esperienza, di giorno l'acqua esposta ai raggi del sole, quindi riscaldata, era come se divenisse «pigra» e assumesse un atteggiamento di una dormiente. Di notte era come se si risvegliasse e tornasse ad assumere un grado di vitalità molto più elevato, e sfruttando questa condizione si riuscivano a trasportare tronchi di peso specifico molto superiore alla media.

Le trote nella loro immobilità nel gorgo della corrente, se fiutavano un pericolo velocemente risalivano la corrente medesima, nuotando in senso contrario ad essa, siccome l'acqua di un torrente di montagna, sottoposta a controlli di temperatura, risultava essere più fredda vicino alla sorgente del corso d'acqua e, man mano che si allontana da questo luogo, la sua temperatura aumenta gradatamente.

Per spiegare il fenomeno della immobilità assunta dalle trote decise di compiere un esperimento: individuato un punto in cui una trota era solita stazionare e passare molto tempo, fece versare 100 litri di acqua riscaldata a 500 metri più a monte del luogo preso in considerazione. Il torrente aveva un determinato flusso di portata d'acqua al secondo, quindi la modestissima quantità d'acqua riscaldata versata in esso non poteva assolutamente alterare in qualche modo la sua temperatura.

La trota, che fino a quel momento era rimasta del tutto tranquilla, subito dopo lo sverso dei 100 litri d'acqua, cominciò ad agitarsi in maniera anomala e, nonostante frapponesse degli sforzi per restare nello stesso posto, fu portata dalla forza della

corrente verso il basso e riuscì a risalire la medesima solo dopo un po' di tempo per tornare al punto di partenza. Quindi la temperatura era estremamente importante ed anche una lievissima alterazione di essa incide sul comportamento dell'acqua e conseguentemente anche dei pesci in essa nuotanti.

Le osservazioni scientifiche condotte da Schauberger rilevarono un comportamento strano che assumevano alcuni tipi di pietre: durante le notti fredde e di luna piena alcuni tipi di pietre di forma ovaloide risalivano in superficie dal fondo di un laghetto, attirandosi e respingendosi con un movimento circolare; al contrario pietre di forma diversa che restavano invece tranquillamente sul fondo del medesimo lago. Il fenomeno era spiegabile a causa della composizione metallifera delle pietre, soprattutto silice (SiO_2) e silicati, che si andavano a combinare con il freddo che aumenta l'energia lievitazionale biomagnetica. Quindi temperatura e presenza di metalli creavano fenomeni cinetici e di attrazione e repulsione delle pietre che avevano queste caratteristiche: era la continuazione di quanto suo padre poneva in essere quando trasportava i tronchi la notte, in quanto la temperatura più fredda favoriva lo spostamento di tronchi, anche di quelli il cui peso specifico era maggiore.

Schauberger, seguendo le teorie enunciate da Keplero sul movimento planetario che influenza direttamente anche il movimento dei fluidi (maree, bradisismi), collegò il movimento delle trote a queste teorie cosmiche e prese a formulare il principio d'implosione: l'umanità e con essa la scienza e la natura procedono in modi differenti e diversi, quasi fossero posti su piani sfalsati.

La scienza segue una linea retta a cui è riconducibile il concetto di esplosione, qualcosa cioè che dall'interno erompe in maniera eclatante verso l'esterno. **La natura** invece segue regole che prevedono movimenti dall'esterno verso l'interno seguendo una linea spirale concentrica, cioè seguendo il principio d'implosione, e questo moto è la base della vita.

L'esplosione racchiude in sé il concetto di involuzione, di demolizione (si pensi a quello che succede quando deflagra una carica esplosiva e quale tipo di forza distruttiva possa sprigionare), distruzione; al contrario **l'implosione** è costruzione, evoluzione, vitalità che nasce spontanea e fa fiorire qualsiasi tipo di crescita vitale. In natura entrambe le forze sono presenti e si manifestano in maniera palese: entrambe sono espressione della bipolarità elettrica che è alla base di qualsiasi legame molecolare o atomico: nonostante questo ciò che predomina, in natura, è la forza di implosione; anche la forza di demolizione ha però un carattere positivo: essendo una continua forza di riciclo essa provvede a scomporre gli organismi morti e la loro reintegrazione in nuove e diverse forme di vita organica.

Nell'inverno del 1918, come conseguenza della guerra mondiale da poco terminata, a Linz c'era una grande penuria di combustibili. Ciò creava grossi problemi economici a tutta la regione: il principe Adolf von Schaumburg-Lippe era paradossalmente davanti a questa brutta situazione. Aveva una grande quantità di tronchi da trasportare e molto legname, in montagna, da poter abbattere: il grosso problema era come trasportare a valle questo prezioso materiale. Schauberger costruì uno scivolo di legno a sezione ovale, con andamento sinusoidale lungo ben 50 chilometri. Far galleggiare i tronchi in questo apparato richiedeva una continua presenza di acqua fredda, ma il movimento dei tronchi tendeva a riscaldare la massa d'acqua presente nello scivolo a causa dell'attrito. Quindi attraverso una serie di valvole l'acqua veniva ricambiata costantemente: quella riscaldata era sostituita da nuova acqua fredda prelevata da torrenti ed immessa nello scivolo. Tutti i grandi scienziati storsero il naso e manifestarono apertamente il loro scetticismo, ma nonostante tutto, quanto

concepito da Schauberger funzionò alla perfezione ed i tronchi arrivarono a valle per essere lavorati. Fu nominato consulente statale per gli impianti di trasporto, con un cospicuo stipendio superiore a quello degli altri colleghi pieni di titoli accademici altisonanti; non mancarono gelosie e complotti ed allora lui decise di ritirarsi dall'incarico. Passò a lavorare con l'imprenditore Steinhard per il quale costruì molti impianti di trasporto per i tronchi in Austria, Jugoslavia e Turchia.



Schauberger accanto al suo motore ad implosione

Gli studi condotti da Schauberger trovano una forte opposizione da parte delle autorità accademiche, le quali non capiscono la portata delle sue osservazioni e l'applicazioni pratiche che, a ricaduta, possono avere sulla vita di tutti i giorni. Per lui forzare l'acqua in canali e condotte cilindriche, significa fare un gravissimo errore, in quanto la si priva di tutta la sua energia potenziale: le dighe causano un impatto ambientale molto negativo sul territorio circostante e poi l'acqua viene intrappolata in condotte cilindriche e sottoposta ad enormi pressioni, e letteralmente scagliata contro le pale delle turbine causa la dissoluzione dell'ossigeno che viene così centrifugato all'esterno. Al termine di questo scempio, di questa disintegrazione fisica ed energetica l'acqua viene scaricata nei corsi d'acqua, con gravissime conseguenze sull'ecosistema acquatico e sulla vita dei pesci.

Egli prospetta soluzioni alternative del tutto nuove e meno negative ed arriva a progettare un impianto che consente la produzione di un'ottima acqua (*Edelwasser*) incredibilmente con la stessa composizione chimica e biologica specifica delle acque di sorgente, e ciò partendo da acque non certamente pregiate come quella piovana, o marina, anche sporche:

«La sterilizzazione, secondo tutti i tipi abituali di clorazione, avviene con l'ossigeno in *status nascendi*, che col tempo può provocare danni ai tessuti e la formazione di cancro nelle persone, negli animali e nelle piante. Con il mio metodo, la sterilizzazione e la depurazione sono effettuate con tubi ad alta tensione oppure con i cosiddetti tubi a capillare doppio a torsione, e la rigenerazione avviene in apparecchiature speciali. L'apparato aveva una camera a sezione ovale dove l'acqua era raffreddata a 4 °C, fatta ruotare in un vortice ad alta velocità con aggiunta di minerali e anidride carbonica».

Lo studioso sta diventando famoso ed attira da una parte una sempre maggiore ostilità della «Casta Scientifica» che lo bolla da ciarlatano, ma attira anche l'attenzione di Mussolini e vengono stabiliti contatti anche con emissari francesi, rumeni e bulgari. Il 10 luglio 1934 l'industriale Ludwig Roselius gli organizza un incontro con Hitler a Berlino: fu di breve durata, ma il Führer si dimostrò molto interessato ai suoi progetti ed alle sue teorie: discute con lui sui principi fondamentali dell'ingegneria, dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'acqua.

Lo scienziato è convinto di poter mettere le sue conoscenze e capacità al servizio del Reich: progetta *attuatori per aerei, eliche e motori silenziosi per sottomarini, navi e turbine silenziose mosse da nessun'altra energia se non quella dell'acqua*. I suoi progetti

ed i suoi studi su una nuova agricoltura e nuove forme di energia alternativa, ottengono un cospicuo finanziamento.

Inizia anche una collaborazione fattiva e proficua con due «mostri sacri» delle costruzioni aeree militari tedesche: **Ernst Heinkel** e **Willy Messerschmitt**, con i quali studiò tutta una serie di motori e di tipi innovativi di eliche, oltre che alcuni prototipi segretissimi avveniristici.

Qui dobbiamo notare che il regime nazionalsocialista era estremamente attento a tutto quello che riguardava ogni forma di scienza e di innovazione che essa potesse apportare, non solo al potenziale bellico tedesco, ma anche a qualsiasi settore della vita sociale: meccanica, fisica, chimica, genetica trovavano sempre molta attenzione ed un grande tipo di incoraggiamento nella nuova Germania che Hitler pensava di costruire. E questo tipo di attenzione non poteva essere assolutamente limitato dalle solite chiusure mentali di caste consolidate. Spesso, gli ambienti ufficiali ed i circoli scientifici volevano comunque porre dei limiti ed ingessare la scienza, privandola del necessario slancio innovativo o della carica dirompente che nuove teorie potevano dare al superamento di barriere quasi sempre stantie e molto poco proiettate verso nuovi campi di studio e di scoperta. Insomma la scienza non doveva avere limiti, come la nuova Germania non doveva avere più confini ristretti.

Inutile negare che tipo di risultati hanno dato gli studi del gruppo di Peenemünde guidati da Von Braun all'ingegneria aerospaziale, o che nei laboratori tedeschi si sintetizzarono i sulfamidici ben prima della scoperta, da parte di Fleming, della penicillina: cioè un assurdo realizzare una sostanza di sintesi prima di aver trovato quella naturale. Dobbiamo ricordare che gli studi dell'Angelo della Morte, il dottor Josef Mengele, sui gemelli e sulla genetica di riproduzione assistita, costituiscono dei contributi scientifici di altissimo livello allo studio della genetica umana.

Nel 1943 Schauburger fu posto a capo di un gruppo di tecnici e fisici, alcuni tedeschi, altri selezionati con estrema cura tra i deportati dei vari campi di concentramento tedeschi. Il lavoro di questa ristretta e avanzatissima équipe avveniva tra i reticolati e le baracche del campo di concentramento di Mauthausen Gusen. Le condizioni erano sicuramente molto migliori di quelle in cui lavoravano i prigionieri del campo di Dora, dove venivano sperimentate e costruite le famose *Vergeltungswaffen* (arma della vendetta) V1 e V2. Qui si lavorava alla costruzione della *Wunderwaffe* o arma miracolosa in grado di sovvertire l'andamento della guerra mondiale, con caratteristiche del tutto innovative e di assoluto primato tecnologico: almeno 50 anni avanti a tutti i contendenti.

Possiamo capire molto meglio le preoccupazioni di Churchill davanti ai rapporti dell'*intelligence* britannica quando, tra la battaglia di El Alamein e quella al saliente di Kursk, e visto anche il non proprio lusinghiero esordio degli americani dopo lo sbarco in Marocco al passo di Kasserine, fu davvero tentato di accettare un tentativo di composizione del conflitto con l'Asse lanciato dal ministro degli esteri di Franco, il conte Jordana.⁹ I rapporti parlavano di armi innovative montate su vettori non convenzionali: bombe atomiche comprese.

Questa «*Fliegende Untertasse*», fu sperimentata vicino a Praga nel febbraio 1945. «*Raggiunse in tre minuti un'altezza di 15.000 metri e una velocità orizzontale di 2.200 km l'ora, era stata costruita secondo un modello che avevo elaborato nel campo di con-*

⁹ - Nessuno parla mai di questo tentativo serio di conciliazione ed arbitrato del conte Jordana, che aveva veramente tentato sicuramente Mussolini, che ne parlò con l'ambasciatore giapponese a Roma ed anche con Stalin. Mussolini a Feltre ebbe un colloquio molto burrascoso con Hitler, al quale propose un'uscita onorevole, tranne armistizio, dell'Italia dal conflitto mondiale.

centramento di Mauthausen», così dice Schauberger ricordando quell'esperimento qualche anno dopo nelle sue memorie. E prosegue:

«A mia conoscenza la macchina fu distrutta per ordine di Keitel poco prima della fine della guerra. A questa vicenda erano interessati anche molti tecnici dell'industria dell'armamento che [...] mi invitarono ad esporre i principi della produzione di una zona atomica a pressione ridotta che si sviluppa in pochi secondi quando si fa muovere l'aria o l'acqua in senso radiale e assiale, in presenza di un gradiente di temperatura decrescente».

Cose davvero avveniristiche, che varrebbe veramente la pena riprendere in mano ed approfondire per cercare di superare l'impasse dovuta sia alla crisi economica, sia alla sempre maggior scarsità di fonti energetiche tradizionali e sempre molto inquinanti. Ovviamente non siamo in grado di sapere cosa accada tra le mura dei protettissimi laboratori di ricerca americani e se questi studi davvero avanzatissimi siano stati sviluppati in maniera adeguata: sicuramente certe tecnologie saranno indirizzate a senso unico, solo verso progetti di sempre nuove e più micidiali armi da guerra. Nessuno sa se i famosi UFO, altro non siano che prototipi costruiti e realizzati sulle teorie e sui progetti motoristici di questo geniale innovativo scienziato austriaco. Per ora sappiamo soltanto che Dyson ha realizzato aspirapolvere e cilindri filtranti autopulenti basati sui vortici controrotanti frutto degli studi di Viktor Schauberger.

Alla fine della guerra gli americani lo tengono in isolamento assoluto per impedire che cada nelle mani dei russi: i suoi materiali di studio furono in parte confiscati dagli americani ed in parte caddero in mano ai russi. Grande interesse destavano i suoi studi sull'energia atomica; in questo campo le strade scelte da americani e tedeschi erano assolutamente differenti. Viktor Schauberger così si esprime in materia:

«Attraverso le mie ricerche ho gradualmente imparato a riconoscere le energie atomiche "costruttive". Vorrei menzionare che le energie atomiche tenute segrete dagli Americani, non mi hanno mai interessato e che sono pronto ad impegnarmi per iscritto a non occuparmi in futuro, né a livello teorico né a livello pratico, di queste forze distruttive. Le energie atomiche da me studiate sono fondamentalmente diverse da quelle degli Americani. Con le energie atomiche pregiate da me studiate non c'è esplosione né fuoco; al contrario il prodotto di decadimento è acqua e le definisco quindi energie atomiche di "prima classe". Con le energie atomiche di "seconda classe" applicate dagli Americani, il prodotto di decadimento è fuoco».

Una volta liberato dopo lunghi interrogatori sul suo apporto all'apparato bellico tedesco, Schauberger continuò il suo lavoro, portando alla produzione alcuni dei suoi progetti basati sul flusso dell'acqua. Nel 1952, presso l'Università di Stoccarda, Schauberger affermò che i test furono effettuati dal Professor Franz Popel, a nome del governo della Germania occidentale, per validare le sue idee basate sul concetto del flusso dell'acqua. Le prove furono quindi eseguite su tubi in rame appositamente progettati da Schauberger, che avevano una forma conica, a spirale e rigata, le sue idee ebbero una conferma positiva.

Insiste molto sulla protezione del pianeta da violenze causate dalla cattiva abitudine di seguire sempre il metodo dell'**esplosione** invece che quello dell'**implosione**. Nel rapporto sequenziale tra opposte polarità che creano una carica scarica di energia sul pianeta, ovviamente la differenza di tensione elettrica tra terra ed atmosfera è assolutamente fondamentale. Tra le due polarità occorre interporre un isolante: insiste molto sulla «pelle» che deve ricoprire la terra: essa deve avere sempre su di sé un manto vegetale, il terreno non deve mai restare nudo ed esposto al conflitto tensionale tra polarità opposte. Già allora stava denunciando il ciclo

assolutamente perverso innescato sul nostro pianeta: la deforestazione va ad inficiare la qualità dell'acqua, un'acqua privata della sua carica di positività ed un uso smodato di concimazione chimica generano dei prodotti agricoli non sani e quindi dannosi agli organismi umani. Quindi bisogna reintegrare il ciclo biologico favorendo un gradiente di temperatura positivo, che permetta la ottimale penetrazione dell'acqua nel terreno per innescare un circolo virtuoso nell'ecosistema. Il disboscamento selvaggio cambia il tipo di evaporazione.

«L'acqua non passa più attraverso gli alberi (organismi viventi) e la quantità di acqua fornita dagli oceani non è più temperata dalla traspirazione delle foreste. La falda freatica si abbassa, gli alberi non riescono più a captare le sostanze nutritive che distribuiscono alla vegetazione più bassa, il vapore acqueo sale a livelli superiori dove è maggiormente esposto a raggi ultravioletti e gamma che dissociano le molecole d'acqua, separando l'ossigeno dall'idrogeno. L'idrogeno sale, l'ossigeno si deposita verso il basso e l'acqua scompare, un vero e proprio "corto circuito biologico". Le conseguenze le vediamo: variazioni atmosferiche repentine, bruschi aumenti della temperatura, salinità eccessiva del terreno, siccità in certe zone e inondazioni in altre. L'unica soluzione è un rimboschimento massiccio del pianeta».

Certo queste parole pronunciate negli anni cinquanta fanno davvero venire i brividi se si guarda al degrado a cui attualmente la terra è sottoposta grazie al continuo uso di mezzi assolutamente inadeguati alla sua corretta gestione.

Nel 1958 Schauberger fu avvicinato da Karl Gerchsheimer, probabilmente uomo del *Counter Intelligence Corps* americano, contrario alle teorie di Von Braun che seguiva «l'esplosione» e molto attirato, invece, da quelle dello scienziato austriaco. Lo mise in contatto con Robert Donner e lo invitarono a raggiungere Red River in Texas, per poter continuare a sviluppare i suoi progetti ed i suoi studi. Schauberger vi trascorse tre mesi durante il periodo estivo: il contratto prevedeva che non sarebbe rimasto negli USA più a lungo. Scrisse parecchi articoli e definì parecchi schizzi e modelli di macchine.

Forse ci furono incomprensioni e malintesi; alla fine lui ed il figlio Walter decisero di rientrare in Europa il 19 settembre ed il 25 dello stesso mese morì a Linz. Un velo di mistero avvolge la sua scomparsa.
